

RITRATTO
EMANUELA DI PASQUA*

Il riso amaro del professor Potrykus

«Credo che i geni siano un'informazione neutrale e che tutto quanto può essere fatto con la ricombinazione genetica sia biologicamente sensato e giusto»: la pensa così Ingo Potrykus, professore emerito all'Istituto di Scienze Botaniche dell'Eidgenössische Technische Hochschule Zürich (Eth, prestigioso ateneo svizzero di tecnologia) e ricercatore di ingegneria genetica applicata alle piante e ai cibi. Lui è il padre del Golden Rice, ribattezzato il riso salvavita in memoria di una famosa copertina del *Times* che lo scienziato svizzero si conquistò nel 2000 e in cui, dalla cover, Potrykus diceva: «Questo riso può salvare milioni di bambini ogni anno». Peccato che la versione europea del magazine decise di non uscire con Potrykus: nel Vecchio Continente gli Ogm non convincevano già allora e secondo Potrykus ora il suo riso d'oro, vittima dell'immutato pregiudizio, sta subendo una trafila burocratica che lo bloccherà sino al 2012. E forse lui non vivrà abbastanza a lungo per vederlo.

La varietà di riso (alimento base nella dieta delle popolazioni più a rischio) messa a punto da Potrykus è un chicco in cui viene inserita, in termini molto semplici, una pro-vitamina A, per combattere la carenza di vitamina A che comporta una lunga serie di patologie la cui gravità dipende dall'entità dell'insufficienza. Nasce nei laboratori a partire dalla fine degli Anni 80 e vede la luce nel '99, grazie anche ai generosi aiuti della Rockefeller Foundation e a una partnership con l'azienda farmaceutica Syngenta. Da lì in poi il ricercatore elvetico è stato attaccato duramente da una parte di opinione pubblica e si è ritrovato stretto tra gli interessi delle multinazionali e l'odio dei militanti anti-Ogm, tra problemi di finanziamento che neanche ipotizzava e costretto a passare per timbrati e autorizzazioni varie che non aveva minimamente calcolato. «Ho la sensazione che ci troviamo tutti nel film sbagliato», ha dichiarato Potrykus, definendosi, insieme al suo collega e socio Peter Beyer (dell'Università di Friburgo), «un ingenuo professore universitario, animato unicamente da velleità filantropiche e dalla propria esperienza personale di ex bambino malnutrito all'epoca del conflitto mondiale». Non immaginava tutto questa ostilità da parte di coloro che lo definiscono «un burattino nelle mani della grande industria». Le sue risposte alle accuse sono chiare, cristalline: per lui il movimento anti-Ogm ha un afflato idealista e si basa su una concezione romantica della natura. La redistribuzione della ricchezza è un concetto bellissimo quanto irrealizzabile e la scienza è chiamata a un ruolo etico e molto pragmatico: inventare piante e cibo che risolvano il problema della scarsità delle risorse. Certo non è contento della questione dei brevetti e

L'accademico svizzero ha inventato il Golden Rice, che contiene una pro-vitamina A. E che salverà la vita di milioni di bambini Greenpeace lo attacca: «Burattino nelle mani delle corporation» Ma lui ribatte: «La scienza deve risolvere il problema della scarsità di risorse»

degli interessi talvolta sospetti delle multinazionali, ma un mondo senza brevetti sarebbe un'utopia e tutto quello che poteva fare l'ha fatto, ovvero donare gratuitamente la licenza del Golden Rice al Terzo Mondo.

Ma se Potrykus guarda con rispetto al popolo anti-Ogm, comprendendone (e forse apprezzandone) l'atteggiamento utopistico e sognatore, non è altrettanto comprensivo con Greenpeace, tra i critici più feroci del suo riso e da lui definita come «un miracolo delle relazioni pubbliche che sta tentando di far rivivere l'immagine del moderno Robin Hood sfruttando le paure latenti della gente». Gli oppositori del ricercatore sostengono che il polline del riso d'oro potrebbe unirsi a piante normali, prospettando scenari inquietanti. In particolare evocano quello che gli esperti chiamano horror scenario, o trasferimento genetico irrazionale, che si può verificare quando i geni estranei si trasferiscono su mi-

croorganismi del suolo e li modificano in batteri killer. Potrykus risponde che si tratta di uno scenario talmente raro da non poter essere mai constatato nella sperimentazione, precisa di non aver utilizzato geni patogeni e sottolinea il numero di tecnologie che vengono usate quotidianamente senza conoscerne bene l'impatto.

Per il *New York Times* il Golden Rice è un'invenzione che va

dritta verso il futuro, per l'Europa è un prodotto ancora da monitorare e ad alto tasso di rischio. Ma perché, nel dubbio, non distribuire semplicemente vitamina A alle popolazioni cui manca? Lo spiega bene il professore: «L'Organizzazione mondiale della Sanità lo sta già facendo, ma il vero problema è la sua distribuzione capillare. Mancano le infrastrutture». E se Greenpeace pensa a come costruire le strade di tale infrastruttura, lo scienziato del riso d'oro pensa a come coltivare piante che provvedano autonomamente al problema. Emblematico dell'eterna dialettica tra pro e anti Ogm fu l'incontro tra Potrykus e Benedikt Haerlin, capo di Greenpeace. I due qualche tempo fa si videro e parlarono per circa sei ore, con piacere e con la sensazione di capire l'uno le ragioni dell'altro. Probabilmente si trovarono anche simpatici. Ma Haerlin non cambiò le proprie posizioni e secondo Potrykus non avrebbe potuto permetterselo agli occhi dei suoi militanti. Per principio. Per il ricercatore settantacinquenne, che vive nel tranquillo villaggio svizzero di Magden, non c'entrano nulla invece le questioni di principio. Potrykus è arrabbiato, è andato al convegno *The Future of Science*, organizzato dalla Fondazione Veronesi, e, acclamato dai colleghi, ha spiegato le sue ragioni e le ragioni della scienza. Scagliandosi contro un'opposizione senza «se» e senza «ma».

*www.totem.to



Ingo Potrykus

www.ecostampa.it



069666